Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 02-01-2016
Pagina 1+17
Foglio 1 / 2

Francesco e la speranza del «tempo salvato»

di **Gianfranco Brunelli**

Il tempo biblico è un tempo qualitativo, concreto, non l'astratta misura della sua durata. E specialmente nel cristianesimo, esso diviene il paradigma che segna, già fin d'ora, il senso e il destino di salvezza per l'uomo. Attraversare il prossimo tempo (2016), con il Giubileo della misericordia, papa Francesco intende riaffermare che viviamo in un tempo salvato. Anche questo presente di guerre, di ingiustizie, di paure, di disastri ambientali. Porre questo tempo sotto il segno della misericordia di Dio significa riportare al centro della storia la dialettica della speranza. Un tempo difficile, pieno di prove, ma grazie al dono della speranza non lasciato al destino della sua insicurezza radicale.

Continua ▸ pagina 17
Marroni ▸ pagina 17

I VIAGGI

Il primo è previsto in Messico, poi in Uruguay, Cile e Argentina
Sicura la presenza a Cracovia per la Giornata della gioventù
Al lavoro su Kosovo e Armenia

La rivoluzione della vicinanza

Giubileo, immigrati, la sfida alle disuguaglianze e la riforma della curia

di **Gianfranco Brunelli**

▸ Continua da pagina 1

Nel 2016 siamo dunque al centro del pontificato. L'anno, che è già cominciato con l'apertura della porta santa, vede immediatamente il messaggio per la giornata mondiale della pace, che papa Francesco ha intitolato: «Vinci l'indifferenza e conquista la pace». Il testo, datato l'8 dicembre, avvio del Giubileo, è stato diffuso il 15. Dopo aver stigmatizzato le molte forme di indifferenza (quelle personali, religiose, sociali e politiche), papa Francesco richiama il concetto di solidarietà, così logoro e così necessario, affermandone la decisività: esso «è molto più che un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. La solidarietà è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». La solidarietà costituisce dunque l'atteggiamento morale e sociale che meglio risponde alla presa di coscienza delle piaghe del nostro tempo, dell'interdipendenza che esiste tra la vita del singolo e della sua comunità in un determinato luogo e quella di altri uomini e donne nel resto del mondo globalizzato.

Il tema dell'indifferenza _ definita «vergognosa» _ è tornato per tre volte negli interventi natalizi del papa. Dopo l'ultimo massacro di cristiani nelle Filippine ha scritto in un tweet: «preghiamo per i cristiani che sono perseguitati spesso nel silenzio vergognoso di tanti». È l'indifferenza verso la persecuzione dei cristiani nel mondo un segno del nostro tempo. Una persecuzione che va dal Medio Oriente alla Cina, dalla Nigeria all'Indonesia. E che nell'ultimo decennio si è andata aggravando, anche grazie al fondamentalismo islamico, riguardando una popolazione potenziale che è stata calcolata tra i cento e i duecento milioni di persone. Ci sono più cristiani perseguitati in questo tempo che in ogni altro. Ma ciò che forse colpisce di più il papa non è la persecuzione in sé, quanto l'indifferenza dell'opinione pubblica dei paesi occidentali, delle altre culture e religioni, degli stati e dei governi. È ancora all'opera in Occidente, soprattutto in Europa, un laicismo di derivazione illuministica che non disdegna di lasciare pagare ai cristiani di oggi le colpe passate (quelle vere e quelle presunte) della Chiesa. È questo uno dei motivi di debolezza dell'Europa di fronte al fondamentalismo e che metterà capo a reazioni scomposte.

In questo senso, e non solo a favore delle comunità cristiane, si può immaginare nel corso dell'anno una intensificazione dell'attività diplomatica della Santa Sede nei confronti dei paesi dove le libertà sono meno garantite. Così come una richiesta di accelerazione dell'intervento della comunità internazionale nelle zone di guerra.

Ma il papa non rinuncia a un'azione a tutto campo. Anche su altri temi. Lo dichiara la geografia dei suoi viaggi. Il primo previsto è in Messico (dal 12 al 18 febbraio). Difficile non affrontare in questo viaggio il tema del narcotraffico, delle diseguaglianze economiche, dell'immigrazione, delle periferie urbane, della distruzione del suolo. È anche previsto un viaggio (ancora senza date) in Uruguay, Cile e Argentina. Quasi un ritorno a casa. Dove si consumano sfide sociali, economiche e democratiche non minori per il futuro dell'America Latina. Già fissato è il viaggio in Polonia, a Cracovia, città di Giovanni Paolo II, dal 26 al 31 luglio, per la 31° Giornata mondiale della gioventù. Fra i viaggi europei sono previsti, ma non ancora fissati, quello in Francia e quello in Spagna. Si tratta in entrambi i casi di due viaggi rinviati nel 2015. Anche un viaggio in Kosovo viene dato per probabile. Difficile che un numero significativo di viaggi europei non reintroducano in maniera più sistematica il tema dell'Europa nel pontificato e il tema del rapporto tra Chiesa ed Europa. Quella attuale è un'Europa diversa da quella lasciata in eredità da Giovanni Paolo II. Politicamente meno responsabile nella costruzione di se stessa e della visione internazionale e più indifferente, paradossalmente soprattutto ad est. Ma è anche un'Europa dove è in corso un grande ricambio delle gerarchie cattoliche interna. Una nuova generazione di vescovi di impronta più pastorale che possa radicare nuovamente il cristianesimo nelle società indifferenti dell'Europa. In questo contesto proprio la carta ecumenica, rivolta particolarmente all'ortodossia e a Mosca, potrebbe essere la novità del 2016. È probabile an-

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

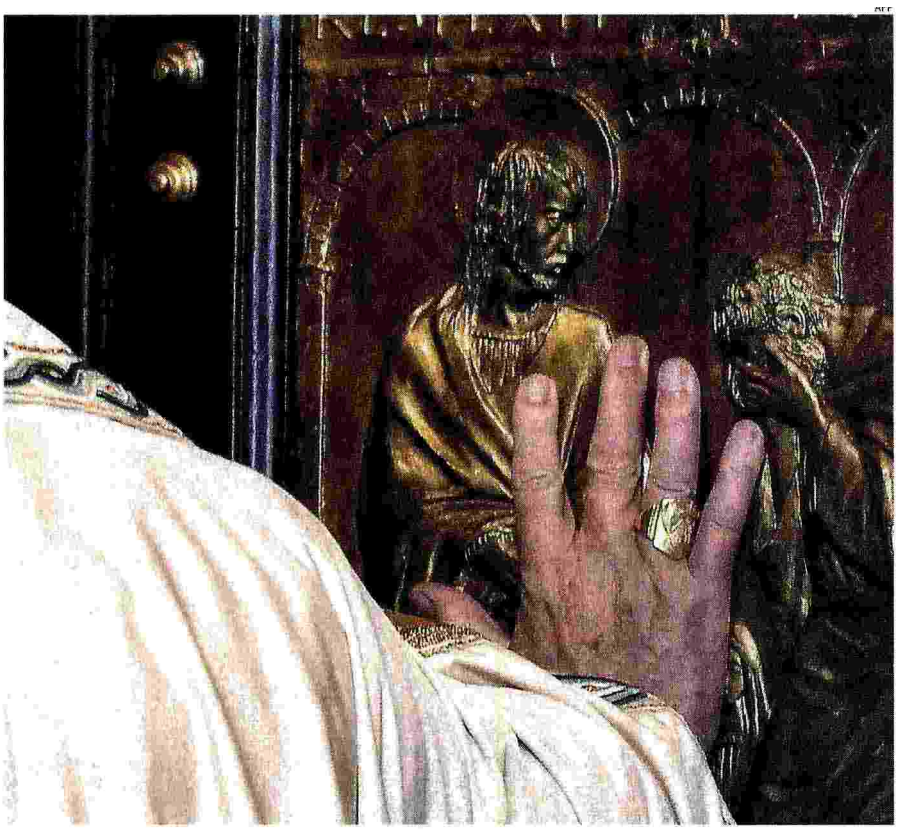
Data 02-01-2016
Pagina 1+17
Foglio 2 / 2

che un viaggio in Armenia, luogo naturale di confronto sia con una parte della tradizione cristiana orientale, sia con la geopolitica mediorientale.

Ma l'anno del Giubileo della misericordia conoscerà molte invenzioni di papa Francesco, che ama sorprendere e improvvisare, quando avverte la necessità di intervenire con urgenza.

La sua è una rivoluzione della tenerezza, della vicinanza, della compassione. Fatta con determinazione, con forza, con la passione evangelica. Un tale messaggio profetico non offrirà alcuna ricetta predeterminata, ma comunicherà stimoli, esempi, simboli, secondo il suo linguaggio. Ciò che rimane in sospeso e che forse _ assieme all'atteso documento post-sinodale sulla famiglia _ vedrà la luce durante il giubileo è la riforma della curia. Saprà papa Francesco dare impulso decisivo a una grande riforma? La Chiesa, secondo la sua autocomprensione, è un'istituzione che comporta assieme una politica ecclesiastica (interna ed esterna) e una tensione profetica (interna ed esterna). Il programma di papa Francesco è così ampio e radicale da scavalcare certamente i suoi giorni, ma sarà decisivo per lui e per la Chiesa mettere alcuni caposaldi, altrimenti il rischio è che il suo pontificato rimanga un intermezzo nella storia della Chiesa. Il paradosso è che, per come lui stesso, in coerenza conciliare, ha impostato le cose, l'esito non dipende solo da lui, ma dall'intera Chiesa. Francesco può spingere su una conversione del papato, ma la Chiesa deve procedere lungo la strada di una conversione della Chiesa. Il tempo è breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giubileo. Con l'apertura della Porta Santa l'8 dicembre 2015 è iniziato l'anno santo della misericordia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688